

[23.05.1991]

## ETICA ED ECONOMIA IN ETA' TOKUGAWA

(note da R. BELLAH: *Tokugawa Religion*, 1957; e da *Kodansha Encyclopedia of Japan*)

### Ambientazione generale

Le idee filosofiche e religiose del periodo Tokugawa (in particolare le varie forme di Confucianesimo) si rivolsero soprattutto alla classe dei samurai, ma in misura minore penetrarono anche nelle altre classi, quelle che erano dedite ad attività economiche; tali dottrine acquistarono pertanto alcuni caratteri particolari, che ora si vogliono brevemente analizzare.

Un'etica economica, cioè un atteggiamento etico di fronte ai valori economici, c'è sempre in ogni età (ad esempio può essere un atteggiamento di rifiuto); in epoca Tokugawa invece si sviluppa, proprio fra le classi non samurai un atteggiamento mentale nuovo, diverso, teoricamente e storicamente assai interessante (che è stato esplorato in Occidente per primo, ormai più di 30 anni fa, da R. Bellah in una celebre e classica opera).

Il succo di questa nuova etica è questo: anziché disprezzare o sottovalutare l'attività economica, si vede il lavoro (che può essere di volta in volta l'agricoltura, il commercio, la produzione artigianale) come un dovere dall'alto, una vocazione di stampo religioso.

Storicamente si possono individuare vari movimenti religiosi che si muovono in questa ottica; qui si illustreranno espressamente due correnti:

- 1) nel Settecento, fra i mercanti, la corrente etico-religiosa detta Shingaku iniziata da Ishida Baigan
- 2) nell'Ottocento, fra i contadini, il movimento etico-religioso detto Hōtoku iniziato da Ninomiya Sontoku.

Il significato generale di questi movimenti religiosi si può così riassumere:

- 1) danno una legittimazione ideologico-religiosa alle classi produttive della società, equiparandole in certo modo alla dignità della classe dei samurai; infatti forniscono a tali classi un'etica analoga a quella dei samurai
- 2) rafforzano la coesione sociale (e quindi l'ordine costituito), dando motivi ideologici di conferma nella propria posizione sociale, con motivazioni che vengono dal di dentro (anziché con costrizione dal di fuori) affinché ciascuno continui a svolgere nella società il ruolo che si è trovato a svolgere
- 3) danno grande impulso ad una società pre-capitalistica, cioè in procinto di avviare lo sviluppo capitalistico: infatti fanno crescere la consapevolezza delle classi economicamente attive, le quali, stimolate e motivate anche ideologicamente, saranno in grado di fare emergere persone con volontà decisionale pure al di fuori della classe dei samurai.

### Alcuni atteggiamenti etici tradizionali nei confronti dell'economia

Nel Buddhismo Zen, fin dall'epoca Ashikaga, l'economia e il lavoro hanno una certa maggiore considerazione: i monasteri zen erano dediti al commercio con la Cina; inoltre faceva parte della spiritualità zen la semplicità, la frugalità, il non buttare via nulla, il lavoro produttivo, il non mangiare ad ufo (che si verifica quando non si è fatto nulla per la comunità), il sostentarsi più con il lavoro che con le elemosine.

Il classico atteggiamento del Confucianesimo verso l'economia si può invece così riassumere:

- "unità di politica ed economia" (cioè il contrario del liberismo economico)

- rapporto diretto fra moralità e benessere economico, nel senso che la moralità assicura il benessere, e se non c'è benessere non c'è moralità (il popolo diventa ingovernabile).

E' per questo motivo che i governanti Tokugawa si occupano di economia: per assicurare la stabilità politica.

La regola d'oro confuciana in economia è così enunciata nella "Grande Scienza": "C'è un tao per la produzione della ricchezza: i produttori siano molti e i consumatori siano pochi; si sia attivi nel produrre e parsimoniosi nella spesa; allora la ricchezza sarà sempre sufficiente".

Insomma, l'idea è di incoraggiare la produzione e scoraggiare il consumo (limitando i desideri e quindi le spese), ed inculcare la parsimonia sia per i sudditi che per i governanti.

La teoria economica confuciana è all'insegna dell'equilibrio: la produzione deve mirare alla autosufficienza, e la frugalità è il mezzo per assicurarla.

E' noto ad esempio l'intervento dello shogunato per scoraggiare i consumi di lusso (intervento che fra l'altro, colpendo le manifestazioni di ricchezza, ebbe caso mai il risultato di aumentare la ricchezza effettiva).

Non a caso la diligenza e la frugalità sono virtù che vengono inculcate dall'etica dei samurai, sia pure non per motivo economico bensì ideologico, di devozione al signore.

L'etica dei samurai, si è appunto venuta a formare in questo contesto, e in questa luce si può anche capire il comportamento di alcuni samurai che nel periodo Meiji divennero grandi industriali e affaristi, il loro dinamismo ed attivismo nel conseguimento dei fini.

In periodo Tokugawa l'etica dei mercanti forse era prevalentemente ispirata al jōdo shunshū.

Rennyō, il grande restauratore di questa setta buddhista nel secolo 15°, diceva che "se ci impegniamo negli affari, dobbiamo tenere presente che è servizio del Buddhismo"; l'antica dottrina che il malvagio è salvato cede il posto ad un'altra concezione nella quale l'etica (il fare buone azioni) ha più spazio: sebbene non sia causa della salvezza, tuttavia è riconoscenza ad Amida e segno esteriore di fede interiore. Vi è spazio quindi per le virtù, incluse quelle economiche della frugalità.

Il jōdo shunshū ha poi una sua dottrina del profitto: non viene visto come ambiguo (confuciani), né come peccato di avidità (buddhisti in generale): viene condannato solo il profitto disonesto od eccessivo, mentre è accettato il principio del "profitto per sé e per gli altri" (jiri rita).

Abbiamo così una vasta commistione fra motivazioni religiose e motivazioni economiche. Non di rado le famiglie di mercanti hanno la loro "regola di famiglia" (kakun) dettata dal fondatore della impresa, e che è una mescolanza di clausole di testamento, regolamentazione dei rapporti fra i vari rami famigliari, ingiunzioni morali; essa di solito era accompagnata da un documento più tecnico (tensoku: regole del negozio). In genere vi si raccomanda "fede", devozione, Buddhismo (ma senza nominare sette particolari); si domanda un rigoroso "servizio" (hōkō), non tanto e non solo verso il governo, bensì verso gli antenati, la famiglia: è una trasposizione della fedeltà samurai-signore al rapporto mercante-famiglia. Si sollecitano inoltre diligenza, economia, ascetismo intra-mondano (risparmio, in sostanza).

### **Ishida Baigan e lo Shingaku**

Ishida Baigan (1685-1744) fu un maestro di morale e di religione, che fondò un movimento etico-religioso (Shingaku: la dottrina del cuore) il quale ebbe grande fortuna nel mondo dei mercanti e degli artigiani, rispondendo alle diffuse esigenze spirituali di quelle classi in ascesa.

Baigan ebbe una formazione di studi shintō, confuciani e buddhisti, ma lavorò anche a lungo in una azienda di mercanti.

A 43 anni si aprì una sua scuola di etica e di meditazione. Nella sua predicazione parlava di "cuore" e di "conoscere la natura", di "devozione" che consisteva nel superare il "cuore egoista" e scoprire il proprio "vero cuore".

Per realizzare questo scopo egli scartava lo sforzo di comprensione erudita e intellettuale, e proponeva la meditazione, la frugalità, la dedizione alle proprie umili occupazioni di ogni giorno. Da un certo punto di vista si potrebbe considerare un uso di tecniche zen per scopi neo-confuciani.

Di fatto egli offrì ai borghesi delle città la possibilità di conseguire l'illuminazione facendo bene quello che già facevano, senza bisogno di anni di studio. Diceva infatti che il mercante, pur costituendo il gradino più basso dal punto di vista sociale, doveva essere uguale al samurai in fatto di pratica etica.

Le dottrine di Ishida Baigan, insegnamenti assai semplici, furono proseguite da Teshima Toan (1718-1786).

### **Ninomiya Sontoku e lo hōtoku**

Ninomiya Sontoku (1787-1856) fu un agronomo, un leader del mondo agricolo ed un filosofo morale del tardo periodo Edo. I suoi insegnamenti pratici ed etici, volti a spingere i contadini ad aumentare i loro raccolti ed a pagare le tasse, si possono considerare un contributo al rafforzamento della società Tokugawa. Più tardi, nel periodo del nazionalismo più esasperato (anni Trenta del nostro secolo) egli fu additato come esempio di virtù patriottica. Da lui prende origine un movimento chiamato "hōtoku" ("ripagare la virtù").

Rimasto orfano ed in grave indigenza, riuscì lentamente, con la perseveranza e la frugalità a restaurare le fortune economiche della famiglia; salì poi a cariche sempre più prestigiose, come consigliere agrario, fino ad essere incaricato dallo shogunato in grandi progetti di opere pubbliche nelle campagne (bonifiche, strade, ponti, acquedotti), riuscendo ad innalzare notevolmente la prosperità dei villaggi affidati alle sue cure.

Oltre ad una serie di miglioramenti e calcoli tecnici, egli fece forza anche sul miglioramento morale del contadino. "Hōtoku" è l'idea che i benefici ricevuti dal Cielo, dall'uomo e dalla terra vanno ripagati: e ciò avviene praticando la sincerità, la diligenza, la frugalità e la cooperazione; in questo modo potrà nascere una vera società pacifica e prospera. Insegnò ai contadini a cercare di aiutarsi fra di loro (ad esempio anche con prestiti reciproci), senza attendersi aiuti dallo stato.

In sostanza quindi egli ha ripreso le virtù che già erano tradizionali del Confucianesimo (ad eccezione forse della cooperazione) e le ha fuse insieme in un'etica adatta per i contadini.

Come si vede, egli si muove sempre nella prospettiva della società feudale, che intende conservare e preservare, anziché trasformare. Il suo è stato un rinnovamento etico nel segno della conservazione dell'ordine preesistente.

Le sue idee furono portate avanti da alcuni seguaci, e finirono per essere utilizzate, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, dallo stesso governo Meiji, perché una agricoltura rivitalizzata poteva aumentare le rendite fiscali dal mondo contadino, assicurare l'autosufficienza alimentare in caso di guerra, e garantire inoltre (con il sostegno di ideali morali) l'ordine sociale eroso dallo individualismo della modernizzazione. Ninomiya così poté essere utilizzato anche per rafforzare l'armonia sociale in una società ben diversa da quella nella quale era vissuto.